



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Selvicoltura: paesaggio, funzioni culturali e sociali della foresta.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Selvicoltura: paesaggio, funzioni culturali e sociali della foresta / Salbitano F.; Sanesi G.. - In: L'ITALIA FORESTALE E MONTANA. - ISSN 0021-2776. - STAMPA. - 2:(2010), pp. 157-161. [10.4129/ifm.2010.2.08]

Availability:

This version is available at: 2158/606000 since:

Published version:

DOI: 10.4129/ifm.2010.2.08

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

FABIO SALBITANO (*) - GIOVANNI SANESI (**)

SELVICOLTURA: PAESAGGIO, FUNZIONI CULTURALI E SOCIALI DELLA FORESTA

In questa nota si riportano alcune considerazioni circa il ruolo emergente della Selvicoltura urbana nel panorama europeo e nazionale, con particolare riferimento agli aspetti culturali e sociali. Nell'ambito del sistema nazionale, i boschi urbani e periurbani e le risorse forestali sono da considerarsi luoghi di particolare interesse dal punto di vista sociale. In questi luoghi il selvicoltore deve agire utilizzando sia strumenti che fanno riferimento alle competenze tradizionali della disciplina forestale sia mezzi tipici di altri campi favorendo, in considerazione degli aspetti sociali e culturali, le basi per la comunicazione, informazione ed il coinvolgimento dei fruitori. In questo nuovo approccio è necessario che si sviluppi e sia favorita una collaborazione organica con altre discipline e la ricerca di metodi e di lessici condivisi.

Parole chiave: selvicoltura urbana; pianificazione urbana; funzioni sociali; sostenibilità.
Key words: urban forestry; urban planning; social functions; sustainability.

Il congresso di Taormina ha previsto nel programma, per la prima volta nella storia dei congressi nazionali di selvicoltura, una sessione dedicata al paesaggio e alle funzioni sociali e culturali della foresta. Ciò è a testimonianza di come siano variati i quadri di riferimento delle condizioni economico, sociali e culturali che a loro volta hanno determinato il cambiamento nell'attribuzione di funzioni alle risorse ambientali e alle foreste in particolare.

In questa evoluzione della cultura e nello specifico della selvicoltura, un ruolo importante nel «cambiamento di orizzonti e di interessi» è stato assunto dal processo di incremento demografico e dalla conseguente urbanizzazione del territorio. L'incremento della popolazione residente in aree urbane è stato veemente e nel 2005 in Europa ha toccato il 75%, in linea

(*) Dipartimento di Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali, Università di Firenze; fabio.salbitano@unifi.it

(**) greenLab, Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, Università di Bari; sanesi@agr.uniba.it; <http://www.greenlab.uniba.it>

con quanto sta avvenendo con altri paesi ad economia avanzata; entro il 2020 tale percentuale arriverà all'80% con punte del 90% in sette paesi (EEA, 2006).

In queste dinamiche si è sviluppato, specie nel corso degli ultimi decenni, l'interesse verso nuovi approcci della selvicoltura che contemplan in modo organico i rapporti che possono esistere tra società urbanizzata e risorse forestali. L'interesse nei confronti degli aspetti culturali e sociali della foresta ha assunto un assoluto rilievo che, in alcuni contesti, è diventato prioritario rispetto alle funzioni produttive ed idrogeologiche, tradizionalmente riconosciute.

La nuova dimensione della selvicoltura si evidenzia chiaramente da un'analisi comparata della disciplina a livello internazionale. Un approccio più organico e multidisciplinare emerge a livello europeo dove, come è apparso chiaro durante il recente svolgimento dell'azione Cost E 39 «*Forests, trees and human health and wellbeing*» (www.e39.ee), il ruolo della foresta e degli alberi per il benessere delle comunità umane richiede riflessioni e azioni innovative ed integrate a livello progettuale, pianificatorio e gestionale. Sulla base dei risultati emersi durante questa iniziativa è stato possibile apprezzare come in numerosi paesi da tempo si stia portando avanti una sinergia tra politiche forestali e quelle inerenti la sfera del sociale, del benessere e della salute. Questa dimensione della foresta sarà inoltre al centro dei temi del prossimo Congresso Forestale Mondiale della FAO di ottobre 2009 e del congresso forestale mondiale IUFRO di agosto 2010.

In riferimento alle funzioni culturali e sociali appare sempre più evidente come le risorse forestali, specie in un contesto articolato e differenziato come quello italiano, richiedano una maggiore attenzione. I boschi urbani e periurbani e le risorse forestali nell'ambito del sistema nazionale e locale delle aree protette sono luoghi di particolare interesse dal punto di vista sociale. In questi luoghi il selvicoltore deve agire utilizzando sia strumenti che fanno riferimento alle competenze tradizionali della disciplina forestale sia mezzi tipici di altri campi favorendo, in considerazione degli aspetti sociali e culturali, le basi per la comunicazione, informazione ed il coinvolgimento dei fruitori.

In questo nuovo approccio è naturale che si sviluppi e sia favorita una collaborazione organica con altre discipline e la ricerca di metodi e di lessici condivisi.

Nella gestione del territorio, del paesaggio e dei beni e dei servizi che sono prodotti risulta fondamentale un confronto costruttivo tra scienza, tecnica e utenza.

In particolare alcune esperienze di selvicoltura in ambiti urbani e periurbani hanno messo in evidenza che un rapporto costruttivo con i fruitori delle risorse forestali sia possibile attraverso processi partecipativi. Il bosco e la sua gestione appartengono a tutti, non solo ai selvicoltori: il coin-

volgimento sociale, l'accesso ai processi decisionali a qualunque livello e la partecipazione attiva di ampie sfere della società alla gestione, alla progettazione e alla pianificazione delle foreste e dell'ambiente non sono un accessorio, non sono un'opzione da valutare o più o meno considerare: partecipazione, comunicazione e coinvolgimento sociale sono ormai un paradigma perché il ruolo della Selvicoltura possa crescere e confrontarsi con le società contemporanee.

Nell'ambito della sessione che ha avuta un'ampia ed articolata partecipazione è risultato inoltre chiaro che la selvicoltura urbana e la gestione dei paesaggi forestali rappresentano due tra i momenti più coinvolgenti nell'ampio e diversificato dibattito sugli aspetti culturali e sociali della selvicoltura.

Per quanto riguarda la «foresta urbana» nella sua accezione più ampia, è emerso che questa possa svolgere un importante ruolo in un contesto di emergenze, quali quelle del cambiamento climatico, del rischio di desertificazione e delle aree degradate che colpiscono in modo articolato, ma complessivamente sostanziale il nostro paese. In questi ambiti sono maggiori anche le richieste di un recupero di aree da dedicare alla sfera del benessere dove le questioni di carattere fisico, psichico e sociale sono profondamente interconnesse. Queste tematiche saranno al centro della prossima EXPO che si terrà nel 2015 a Milano. In questo specifico contesto si sta cercando di verificare come le risorse del verde urbano, periurbano e decentralizzato possano contribuire a formare una vera e propria «infrastruttura verde» in grado di fornire bene e servizi di diverso genere, ma in grado di soddisfare le aspettative delle popolazioni urbane e no.

Un'ulteriore sfida cruciale per il futuro della selvicoltura italiana si gioca nell'ambito delle politiche e della gestione del territorio e del paesaggio. Negli ultimi decenni le scelte su paesaggio e ambiente hanno preso forma sia alla luce di una nuova consapevolezza dei quadri ambientali sia nel sancire il Paesaggio quale patrimonio culturale e naturale inalienabile per le comunità umane. Non appare casuale che la Carta Europea del Paesaggio sia stata proposta e firmata a Firenze e che la coscienza europea del paesaggio abbia una voce forte in Italia dove il paesaggio rappresenta, come e forse più che altrove in Europa, la sintesi dell'espressione culturale di millenni di storia, la traccia e la permanenza di quei caratteri originari dell'ambiente che costituiscono il riferimento e la sfida della storia senza fine del rapporto fra Foresta e Uomo, fra Uomo e Natura.

Sebbene non manchino esperienze positive anche di carattere applicativo a livello nazionale è evidente come sia necessario dotare il nostro paese di politiche di gestione del territorio attraverso le quali sia possibile valorizzare e salvaguardare un patrimonio di risorse che oggi appare, specialmente in ambito suburbano, affetto da noncuranza e degrado e, in modo ancora

più grave, impoverito dal punto di vista semantico. In questo contesto un ruolo fondamentale può essere svolto dal mondo universitario che ha il compito non solo di portare avanti linee originali di ricerca che evidenzino la specificità culturale della selvicoltura italiana anche in questo ambito, ma anche di favorire il corretto flusso di informazioni tra mondo della tecnica, decisori politici e utenza.

CONCLUSIONI

L'Italia e altri paesi mediterranei hanno una matrice forestale e paesaggistica profondamente diversa dall'Europa centrale e settentrionale. Diverse sono anche le condizioni ambientali con particolare riferimento agli aspetti climatici.

Nel corso degli ultimi anni la multifunzionalità della foresta ed in particolare gli aspetti culturali e sociali hanno assunto un notevole rilievo.

Il mondo universitario e della tecnica, sia a livello nazionale sia a quello internazionale, ha orientato i propri interessi verso queste «nuove» funzioni.

Nell'ambito del sociale non è secondaria la questione del coinvolgimento delle popolazioni locali nei diversi aspetti riguardanti la pianificazione e gestione di queste risorse.

La partecipazione è inquadrabile nel paradigma generale della sostenibilità.

Per questi motivi è importante che il selvicoltore agisca con gli strumenti tipici della propria disciplina e che sia in grado di acquisire o di dialogare con i mezzi tipici di altri campi favorendo le basi per la comunicazione, l'informazione e il coinvolgimento dei fruitori. In questo nuovo approccio è naturale che si sviluppi e sia favorita una collaborazione organica con altre discipline e la ricerca di metodi e lessici condivisi.

La foresta urbana, può svolgere un importante ruolo in un contesto di emergenze, quali quella del cambiamento climatico e del rischio di desertificazione, che colpiscono in modo articolato, ma complessivamente sostanziale il nostro paese.

Il verde urbano nella sua accezione più ampia ha evidenziato in Italia un ruolo fondamentale dal punto di vista sociale e ricreativo, ma anche da quello della percezione del benessere.

La selvicoltura urbana, in un contesto di gestione sostenibile delle risorse, può costituire un'importante ed imprescindibile supporto alla pianificazione del territorio.

SUMMARY

Silviculture: landscape, cultural and social functions of forests

In this paper, we discuss the emerging role of urban forestry at European and national level, placing emphasis to the cultural and social aspects of forest resources. In Italy, urban and peri-urban forests are generally considered important places for promoting social activities. In this context, foresters and urban foresters should act using the traditional forestry knowledge while encouraging the social and cultural aspects, including communication, information and involvement of users. This emerging approach needs to be supported by an organic collaboration with other disciplines and research methods.

BIBLIOGRAFIA

EEA, 2006 – *La sovraccrescita urbana in Europa*. EEA Briefing 04.

